

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2010

Confiscati dalla Dia un complesso turistico e quote societarie

VIBO VALENTIA. Lo scorso febbraio il sequestro, ieri la confisca. A finire nel mirino della Direzione investigativa antimafia un complesso turistico nella zona di Capo Vaticano del valore di circa due milioni di euro.

Ma in questi giorni gli uomini della Dia, in esecuzione di un provvedimento emesso della Corte d'Appello di Catanzaro su richiesta della Procura generale, non hanno agito soltanto nel Vibonese. Infatti, sotto le direttive del dott. Antonino Cannarella, hanno "colpito" anche in provincia di Cosenza, confiscando beni mobili e immobili e il 90 per cento del capitale di una società che opera nel settore della ristorazione, per un valore di circa un milione di euro.

In particolare nel Vibonese il provvedimento di confisca ha riguardato le unità immobiliari – denominate "Villa Filomena" – riconducibili a Paolo Ripepi, 45 anni, presunto affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi e già condannato in via definitiva, per associazione mafiosa, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Dinasty-Affari di famiglia" che ha ricostruito, a partire dal 2000, la storia della famiglia Mancuso di Limbadi.

Relativamente agli altri beni e alle quote societarie confiscate di recente, per la Dia sono riconducibili al cosentino Carlo Drago, 46 anni, già sorvegliato speciale e condannato per usura, in passato coinvolto nelle operazioni "Garden" e "Starprice ter -Azimut".

Sia nei confronti di Ripepi, sia di Drago gli uomini della Dia di Catanzaro hanno eseguito puntuali e rigorosi accertamenti che hanno riguardato tutti i cespiti in qualunque modo riconducibili ai due, bilanci societari e una rilevante documentazione bancaria. Dopodiché è stata effettuata una dettagliata ricostruzione dei patrimoni riconducibili a Ripepi e Drago, dalla quale sarebbe emersa una netta sproporzione tra il reddito dichiarato ai fini delle imposte dirette e le attività economiche espletate.

Inoltre relativamente al vibonese Paolo Ripepi, secondo quanto riportato nella sentenza dai giudici della Corte d'Appello di Catanzaro con particolare riferimento alle sentenze di primo e secondo grado, «viene collocato nella posizione di totale affiliazione ai Mancuso» e all'interno del gruppo avrebbe svolto «il ruolo di stretto collaboratore».

Relativamente alla confisca, il provvedimento è scattato a seguito della condanna definitiva per associazione mafiosa, reati che Ripepi avrebbe commesso dall'ottobre del 2001 all'ottobre del 2003. Pertanto per i giudici «sussistono rispetto a tale bene (complesso turistico ndr) i presupposti per la confisca, trattandosi di immobili appartenenti a Ripepi, di provenienza non giustificata e di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati e alle sue attività economiche».

In merito a Carlo Drago, invece, egli veniva indicato dai giudici del Tribunale di Cosenza che, nel 2000, lo sottoponevano alla sorveglianza speciale «pienamente inserito nel circuito criminale cosentino con ruolo di spicco...». Arrestato nel 2004 nell'ambito dell'operazione "Starprice ter - Azimut" nel dicembre 2007 veniva condannato per usura

dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS